

Tonina replica all'accusa choc di Filippin: «Abbassare i toni»



Impianto
L'inceneritore di Copenaghen, preso come modello



Trento. Ianeselli



Rovereto. Valduga

«Inceneritore a Rovereto» Valduga replica a Facchin «Non decide un singolo»

Dosa bene le parole. Non ha nessuna intenzione di dare adito a polemiche, ma che sia rimasto infastidito dalle dichiarazioni di Facchin è palpabile. Durante la discussione in Consiglio, giovedì sera, l'assessore comunale di Trento ha esplicitato il suo pensiero sulla futura localizzazione dell'inceneritore: «È meglio farlo a Rovereto» (il T di ieri). «La questione non si risolve con l'opinione di un singolo», dice con un certo fastidio, appunto, il sindaco della Città della Quercia, Francesco Valduga. Dal canto suo il collega Franco Ianeselli si mantiene su una posizione di equilibrio. Il Consiglio comunale di Trento era chiamato a votare una delibera della giunta a favore della chiusura del ciclo dei rifiuti con un impianto, così come deciso da Piazza Dante. La Provincia ha chiarito che la preferenza ricade sull'inceneritore, perché si tratta di un impianto più collaudato rispetto al gassificatore. I due siti alternativi sono Ischia

Podetti (a Trento) e i Lavini (a Rovereto). Di un impianto «collaudato» ha parlato anche la giunta di Trento nella sua delibera, che ha raccolto 25 voti favorevoli e 8 astensioni, tra cui quelle di Fratelli d'Italia e Lega, due partiti che esprimono la maggioranza in Provincia. Gli altri paletti posti sono la governance pubblica e un meccanismo di compensazioni ambientali. E nella sua replica Facchin si è lasciato andare ad una considerazione: «L'assessore Tonina ha detto che è meglio fare il termovalorizzatore a Rovereto e lo dico anch'io: è meglio farlo a Rovereto». Il giorno dopo il sindaco di Trento puntualizza la posizione del Comune. «Facchin non si è lasciato sfuggire nulla. Ora nel dibattito abbiamo anche il parere dell'assessore comunale – dice Ianeselli – Noi non siamo un Comune nimby. I nimby sono i partiti di Fugatti, che dicono che l'inceneritore può essere realizzato dappertutto, ma non a Trento, come ha fatto la capogruppo della Lega. Noi, dopo l'approfondimento

fatto dalla consulenza del Consiglio delle autonomie locali (Cal), tireremo le conclusioni». C'è il nodo politico della Lega, ma c'è anche l'imbarazzo all'interno del centrosinistra autonomista. Certo, Facchin è un assessore tecnico, ma in una giunta di centrosinistra. «Sui rifiuti avremo Consiglio mercoledì – dice il sindaco di Rovereto Francesco Valduga – Lì faremo le nostre valutazioni, partendo dal ragionamento fatto con il Cal. La questione non si risolve con l'opinione di un singolo». Sempre giovedì, il consigliere della Lega Filippin ha lanciato un'accusa choc, implicitamente contro la Provincia: «Hanno dato fuoco alla discarica per dire che c'era un'emergenza». «È stato un incidente. È meglio moderare i toni – replica l'assessore provinciale Mario Tonina – Ringrazio invece il Comune di Trento per aver preso quella decisione: questa è la strada per affrontare con responsabilità la questione».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città della Quercia | Incontro pubblico: perplessità sui rischi sanitari

«Preoccupati per la salute»

di **Leonardo Omezzoli**

Partecipata e dibattuta la serata che si è svolta all'Urban Center di Rovereto a tema inceneritore e promossa da Rinascita Rovereto Onda e Unione Popolare per mettere in luce quelle che sono le problematiche connesse al nuovo impianto anche alla luce della volontà di realizzarlo su suolo roveretano. All'incontro, moderato da Gloria Canestrini sono intervenuti gli esperti di settore Claudio della Volpe, Pietro Zanotti e il consigliere provinciale Filippo Degasperi. Nei presenti tanta curiosità e la voglia di capire quali siano le conseguenze dell'aver a contatto quotidiano una struttura sia essa l'inceneritore

o il gassificatore. Insomma, una preoccupazione più di carattere salutare per valutare l'impatto sulle persone e sull'ambiente. «Nei presenti c'era la volontà di conoscere approfonditamente cosa significa tecnicamente avere un inceneritore vicino a casa – ha raccontato Canestrini – Gli interventi di Della Volpe e di Zanotti hanno suscitato un forte dibattito perché c'era la volontà di essere sempre più informati sul tema oramai di strettissima attualità visto anche il via libera dato proprio il via libera dato dal Comune di Trento». Durante la serata si sono sottolineate le caratteristiche di inceneritore e gassificatore con l'esperto che ha equiparato i due impianti spiegando che né

l'uno né l'altro hanno grosse differenze. «Se è vero che il gassificatore potrebbe avere un impatto minore rispetto all'inceneritore – continua Canestrini – è altresì vero che i residuati hanno bisogno di trattamenti appositi ed estremamente energivori. Insomma – conclude Canestrini – i due impianti sono obsoleti e non economicamente convenienti, inoltre, da avvocato, posso permettermi di dire che si dovrebbe muoversi in ambito di principio di cautela. Era stato fatto con i cavidotti elettrici aerei e, proprio per il principio di cautela, sebbene non esistano correlazioni tra malattie e cavidotti elettrici, si è deciso di interrarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA